

# Nordio al congresso Anm ma il dialogo resta in salita

**Giustizia.** Il ministro assicura che sulla separazione delle carriere non ci sono decisioni irrevocabili o date, ma con i magistrati è muro contro muro. All'attacco anche Schlein

**Giovanni Negri**

Le indicazioni più significative le dà a margine, quasi incidentalmente. Così se l'ormai mitologico progetto di separazione delle carriere è escluso possa mai prevedere l'alterazione della miscela tra componenti laici e togati del Csm, a detrimento di questi ultimi con un aumento dei membri di nomina politica, a farsi invece incerti sono i tempi di presentazione della riforma: «Non ho una data». Il ministro della Giustizia Carlo Nordio si precipita al congresso dell'Anm in corso di svolgimento a Palermo, dopo avere ospitato il G7 della giustizia nella «sua» Venezia. Un gesto di «omaggio e rispetto», assicura, nei confronti di tutta la magistratura che oggi peraltro compatta si riconosce in una linea di fortissima avversione al più volte annunciato disegno di legge di riforma costituzionale per distinguere giudici e pubblici ministeri sia nell'accesso sia nel percorso di carriera.

Vuole essere conciliante Nordio e da una parte minimizza, sostenendo che, ferma restando la volontà di condurre in porto un intervento che rientra nel programma di governo valorizzato dal voto elettorale, nulla c'è di irrevocabile nel merito («questo non significa che le cose siano già state scritte e irrevocabilmente decise»).

Poi il ministro prosegue e rassicura: «L'indipendenza della magistratura giudicante equirente è un principio non negoziabile. Una contiguità col potere esecutivo è inimmaginabile», torna a ripetere, facendo ancora una volta leva sui suoi 40 anni in magistratura da pubblico ministero e rivendicando su questo punto la piena sintonia con i vertici dell'Anm.

Tuttavia nelle orecchie della platea che ieri aveva gremito il Teatro Massimo suonavano ancora le parole, tutt'altro che fiduciose, del presidente dell'Associazione magistrati Giuseppe Santalucia: «La parabola di un riassetto istituzionale innescato dalla revisione costituzionale non



sarà condizionabile nella sua traiettoria dalle dichiarazioni di chi oggi, alfiere della separazione, assicura e rassicura sulla piena indipendenza del pubblico ministero di domani».

Nordio poi ribadisce che la separazione delle carriere non è certo una scelta arbitraria nel contesto europeo, «la convenzione di Bordeaux alla distinzione delle carriere fa riferimento, se le parole hanno un senso»,

## IL BRACCIO DI FERRO

### La riforma della giustizia

Intervenuto a Palermo al congresso nazionale dell'Anm, il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha ribadito che il governo ha il mandato dei cittadini per andare avanti sulla riforma della giustizia. Ma ha anche aggiunto che nulla c'è di irrevocabile nel merito

### Il no dei magistrati

Netto no da parte dei magistrati. Una chiusura espressa dagli interventi trasversali alle varie correnti

### A Palermo.

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio è intervenuto al congresso dell'Anm

afferma nel mormorio dei magistrati che fanno invece notare come quella convenzione fonda lo statuto di indipendenza della magistratura tutta.

Anche il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli invita al dialogo politica e magistratura, ammonendo però che «il danno più grande per i cittadini lo provocherebbe una classe dirigente orientata a un diverso disegno costituzionale, tralasciando di convogliare adeguate risorse nel sistema giustizia».

Quella politica che ha perso la capacità di coinvolgere i cittadini su progetti condivisi, secondo Santalucia, ieri è sfilata davanti al congresso: la segretaria del Pd Elly Schlein concorda sul fatto che «su molti temi nuovi, alludo ad esempio al fine vita, la politica è in grave ritardo ed è stata la magistratura a dare risposte che hanno segnato un avanzamento dei diritti individuali e collettivi. Guai, perciò, a trascinare i magistrati sul terreno dello scontro politico». Polemico Matteo Renzi: «Una deriva di controllo del governo sui pubblici ministeri? Io vedo i fatti. Ogni giorno tre cittadini innocenti finiscono in carcere. Il tema è la giustizia giusta che riguarda i cittadini e non noi politici o i magistrati».

**Il vicepresidente del Csm Pinelli invita al dialogo, ma anche al rispetto del disegno costituzionale**